

# Racconti di Viaggio

È in noi che i paesaggi hanno paesaggio. Perciò se li immagino li creo; se li creo esistono; se esistono li vedo. [...]

La vita è ciò che facciamo di essa. I viaggi sono i viaggiatori. Ciò che vediamo non è ciò che vediamo, ma ciò che siamo. **Fernando Pessoa**



## Si può andare via

Si può andare via

Per più motivi.

Sostanzialmente due:

la ricerca e la fuga.

Forse tre:

la necessità.

Forse quattro:

per tornare.

Forse cinque:

per tornare all'origine

attraverso l'altrove.

**Enzo Rega** – “Indice dei luoghi” - poesie da viaggio (e d'amore) – ed Laceno

---

## ***Aprirsi all'ignoto cambia la nostra testa, il modo di guardare al mondo e agli altri.***

Viaggiando possiamo fare un'esperienza che cambia la nostra testa, il nostro modo di guardare al mondo e agli altri. Questa esperienza però ha bisogno di alcune condizioni: non è il viaggio frettoloso e incalzante imposto da un modo di vivere che portiamo con noi anche durante le pause dal lavoro, non è il viaggio del conferenziere da un albergo all'altro, da un aeroporto all'altro, non è il viaggio del turista che arriva alla meta per chiudersi in un luogo protetto e sicuro entro il quale trovare riposo o il conforto di un ambiente in tutto simile a quello che ha lasciato a casa.

È un tipo di viaggio che comincia con la disposizione ad aprirsi **all'ignoto** e che implica la capacità di vivere bene l'attimo senza sacrificarlo completamente ai programmi e ai progetti. Un viaggio che si rende possibile solo se siamo disposti ad incontrare l'altro, ad accogliere l'evento inatteso, a scoprire il luogo sconosciuto.

Non esiste viaggio senza che si attraversino **frontiere** tra Paesi, tra culture, tra lingue, tra i muri che ci separano l'uno dall'altro. Oltrepassare queste frontiere ha delle implicazioni che si ripetono: qualcosa o qualcuno che ci sembrava vicino e conosciuto si rivela straniero e non decifrabile; nello stesso modo un paesaggio, un individuo, una cultura che ritenevamo diversi e lontani si dimostrano familiari ed affini.

**Da: La mente del viaggiatore**

18 Dicembre 2009 di Elena Granata dalla rivista on line CITTA' NUOVA

<http://www.cittanuova.it/contenuto.php?TipoContenuto=articolo&idContenuto=20441>

---

## Aprirsi all'IGNOTO e superare i CONFINI

Ulisse nel **canto ventiseiesimo** dell'INFERNO di DANTE ALIGHIERI

Ecco le parole con le quali convince i suoi compagni a **superare i "confini del mondo"** (quello che abbiamo individuato finora come lo stretto di Gibilterra):

« "O frati," dissi, "che per cento milia

perigli siete giunti a l'occidente,  
a questa tanto picciola vigilia

d'i nostri sensi ch'è del rimanente  
non vogliate negar l'esperienza,  
di retro al sol, del mondo senza gente.

Considerate la vostra semenza:  
fatti non foste a viver come bruti,

ma per seguir virtute e canoscenza". »  
(vv. 112-120)

---

## Aprirsi alla CONOSCENZA e subire un CAMBIAMENTO

L'esperienza del viaggio è un'esperienza di conoscenza che cambia il soggetto che la compie, il suo modo di percepire il mondo.

Racconta David Grossman, scrittore israeliano, di un viaggio compiuto in Galilea, da solo e a piedi, superando quella barriera invalicabile che divide in terra di Israele gli ebrei dagli arabi. «Ho subito capito che il viaggio mi aveva cambiato: la gente che ho incontrato, le mie conversazioni con loro, essere attento alle cose a cui prima non ero sensibile, come fiori, animali, odori, colori.

Per me è stato trovare il coraggio di capire. Capire altra gente, tentare di vedere la realtà attraverso gli occhi di altre persone, diverse da me e alle volte persino nemici. Tentare di osservare la realtà da quanti più possibili punti di vista».

Da **La mente del viaggiatore** 18 Dicembre 2009 di Elena Granata dalla rivista on line CITTA' NUOVA <http://www.cittanuova.it/contenuto.php?TipoContenuto=articolo&idContenuto=20441>

I veri viaggiatori partono per partire;  
cuori leggeri simili a palloni,  
mai cercano di sfuggire al loro destino,  
e, senza sapere perché, dicono sempre : Andiamo !  
Sognando... voluttà vaste, multiformi, sconosciute, ...  
Oh stupefacenti viaggiatori !... Mostrateci... le vostre visioni...  
E' una sapienza amara quella che si ricava dal viaggio !...  
Se puoi restare, resta ; parti, se necessario....  
e inebriati della dolcezza strana di questo pomeriggio che non avrà mai fine !...  
E' ora !..Salpiano... Per trovare il nuovo nel grembo dell'Ignoto !

**Charles Baudelaire**

---

## Viaggio come scoperta del nostro Mondo Interiore

“ C'è un solo viaggio possibile: quello che facciamo nel nostro mondo interiore. Non credo che si possa viaggiare di più nel nostro pianeta. Così come non credo che si viaggi per tornare. L'uomo non può tornare mai allo stesso punto da cui è partito, perché, nel frattempo, lui stesso è cambiato.”

**Andrej Arsenevič Tarkovskij**, *Tempo di viaggio*, 1983

---

### Cammino a un'andatura

costante. La luce è color malva, gli edifici si susseguono addossati l'uno all'altro senza che se ne riesca a intuire la fine. Ci sono case che sembrano box talmente sono piccole e desolanti. Tende sporche appese alle finestre, chissà quale vita si agita lì dietro. Procedo: file di auto parcheggiate, negozi sovrapposti, grandi magazzini con le insegne spente. Con la mano destra stringo il manico di un sacco di tessuto plastificato. E' pesante e quando mi fermo al semaforo lo appoggio con cautela per terra.

Le estremità si schiudono, guardo dentro: contiene un uomo seduto nella posizione del loto.

I suoi occhi sono chiusi, le palpebre distese, non per evitare di guardare ciò che c'è fuori ma per osservare ciò che avviene dentro di sé. Il semaforo diventa verde e simula il frinire delle cicale.

Sollevo la borsa e riprendo il mio viaggio in uno scenario destinato a non mutare mai.

da **“Mizumono – Tre racconti brevi” di Francesca Scotti** - Il Robot Adorabile - Milano, 2011  
[www.qualcosadisimile.it](http://www.qualcosadisimile.it)

Intervista a Francesca Scotti

<http://sognandoleggendo.net/blog/?p=6444>

## Il Viaggio come EVASIONE dalla realtà

**Il treno ha fischiato** è una novella di Luigi Pirandello pubblicata nel 1914.

Il protagonista Belluca, un impiegato mansueto, sottomesso, metodico e paziente viene sottoposto a pressioni in ambito familiare e lavorativo. Una notte, stanchissimo, sente il fischio di un treno e il giorno dopo si ribella alle angherie del capoufficio. La sua reazione inaspettata meraviglia i colleghi che lo ritengono impazzito.

Sarà internato ma dopo un po' tornerà al lavoro come prima, ma DIVERSO.

Il fischio del treno rappresenta per lui un modo per uscire dalla quotidianità ed entrare in un mondo fantastico. A differenza degli altri personaggi pirandelliani Belluca non cerca di crearsi un'altra vita (come ad esempio Mattia Pascal in [Il fu Mattia Pascal](#)), non è in ribellione continua con tutte le regole della società (come Moscarda in [Uno, nessuno e centomila](#)), ma ritorna semplicemente a condurre la sua vita nello stesso modo di prima, concedendosi ogni tanto qualche **viaggio con la mente**.

Ecco un piccolo estratto finale: Signori, Belluca, s'era dimenticato da tanti e tanti anni ma proprio dimenticato che il mondo esisteva. Assorto nel continuo tormento di quella sua sciagurata esistenza, assorto tutto il giorno nei conti del suo ufficio, senza mai un momento di respiro, (...) s'era dimenticato da anni e anni ma proprio dimenticato che il mondo esisteva.

Due sere avanti, buttandosi a dormire stremato su quel divanaccio, forse per l'eccessiva stanchezza, insolitamente, non gli era riuscito d'addormentarsi subito. E, d'improvviso, nel silenzio profondo della notte, aveva sentito, da lontano, fischiare un treno.

Gli era parso che gli orecchi, dopo tant'anni, chi sa come, d'improvviso gli si fossero sturati.

Il fischio di quel treno gli aveva squarciato e portato via d'un tratto la miseria di tutte quelle sue orribili angustie, e quasi da un sepolcro scoperchiato s'era ritrovato a spaziare anelante nel vuoto arioso del mondo che gli si spalancava enorme tutt'intorno. (...)

C'era, ah! C'era, fuori di quella casa orrenda, fuori di tutti i suoi tormenti, c'era il mondo, tanto, tanto mondo lontano, a cui quel treno s'avviava...(...)

**Ora, nel medesimo attimo ch'egli qua soffriva, c'erano le montagne solitarie nevose che levavano al cielo notturno le azzurre fronti... sì, sì, le vedeva, le vedeva, le vedeva così... c'erano gli oceani... le foreste...**

E, dunque, lui ora che il mondo gli era rientrato nello spirito poteva in qualche modo consolarsi! Sì, levandosi ogni tanto dal suo tormento, per prendere con l'immaginazione una boccata d'aria nel mondo. Gli bastava! **Naturalmente, il primo giorno, aveva ecceduto. S'era ubriacato. Tutto il mondo, dentro d'un tratto: un cataclisma. A poco a poco, si sarebbe ricomposto. Era ancora ebro della troppa troppa aria, lo sentiva.**

Sarebbe andato, appena ricomposto del tutto, a chiedere scusa al capo ufficio, e avrebbe ripreso come prima la sua computisteria. Soltanto il capo ufficio ormai non doveva pretendere troppo da lui come per il passato: doveva concedergli che di tanto in tanto, tra una partita e l'altra da registrare, egli facesse una capatina, sì, in Siberia... oppure... nelle foreste del Congo: **Si fa in un attimo, signor Cavaliere mio. Ora che il treno ha fischiato...**

## Viaggiare con gli altri ed essere soli

Da “Non servono parole” di **Mario De Simone** Capitolo Giovedì - Graus editore - Zeta generation 021

Stazione centrale, mezzogiorno in punto. Diciamo anche 12.15. Dettagli. Dove mi aspetterà?  
Percorro il perimetro dell'intera stazione.

Niente.  
Siedo su una panchina orribilmente gialla. (...)

Gli uomini partono per motivi di lavoro, per le vacanze estive, per un concerto. Le ragazze partono perché hanno bisogno di viaggiare liberamente. Partono perché quel viaggio che intraprenderanno insieme ad altre mille persone, in realtà lo attraversano da sole, chiuse nell'eterna solitudine di chi non verrà mai ascoltata né capita.

Partono con valige pesanti ma al tempo stesso vuote.  
Partono perché vogliono che qualcosa cambi, anche se sanno che niente cambierà. Ma la sola speranza di averci provato, donerà loro nuova linfa per andare avanti.

### (qui parte la canzone)

Viaggiare insieme e' come un tango come strade che si incrociano  
un po' d'asfalto un po' di fango per due vite che si sfiorano..... Cercano  
viaggio verso qualche cosa che e' già dentro di noi  
dentro gli sguardi e dentro le parole siamo passeggeri e non so ancora dove  
parlare insieme e' come un viaggio e' come suono della nostra libertà  
da qualche parte in cima all'Everest un passo dopo l'altro in avanti  
viaggio verso qualche cosa che e' già dentro di noi  
dentro gli sguardi e dentro le parole siamo passeggeri e non so ancora dove  
stiamo un viaggio in un mondo selvaggio che ci assomiglia un po'  
viviamo senza risposte in altre direzioni e siamo sulla strada  
e aspettiamo qua fuori hai mai trovato quello che volevi? Sei mai partita per dove sognavi?  
Hai mai guardato dove nascono i venti? Dentro gli sguardi e dentro le parole  
siamo passeggeri verso il nostro stupore...

**Piero Pelù, da “Viaggio”**

Viaggiare è superare il timore di andare anche in posti che possano fare **paura**, per trovare anche lì insperati compagni di viaggio.

Il viaggio nella letteratura classica, da Omero in poi, viene sempre concepito in senso circolare. Il viaggiatore è Ulisse che ritorna sempre a casa, tra le proprie cose, alle proprie origini. Il viaggio l'ha arricchito ma egli è rimasto fedele a se stesso.

Nella modernità invece il viaggiatore porta a compimento un viaggio che non prevede ritorno a casa, perché durante il viaggio egli perde la propria identità per assumere un'identità completamente diversa. Il viaggio è occasione di scoperta della precarietà del mondo e insieme della estrema fragilità della propria condizione.

**Da : La mente del viaggiatore** 18 Dicembre 2009 di Elena Granata  
dalla rivista on line CITTA' NUOVA

<http://www.cittanuova.it/contenuto.php?TipoContenuto=articolo&idContenuto=20441>

---

## L'accoglienza verso chi viaggia per necessità

### Ulisse e Nausicaa dal libro VI dell'ODISSEA

Sporco com'era di alghe e di salsedine,  
sembrava selvaggio, così, gridando  
e andando di qua e di là sulle rocce  
le fanciulle si sparsero. Ma sola,  
ferma, rimase la figlia di Alcinoò ,  
perché la dea Atena le mise coraggio dentro  
e tolse dal suo corpo ogni tremore.

Era di fronte a Ulisse,  
e lui non sapeva se  
toccare la vergine ai ginocchi (come si fa alle dee in segno di devozione)  
oppure parlarle da lontano  
e con parole dolci e lusinghiere  
chiederle una veste e  
farsi indicare la città più vicina.

E così questa gli parve la decisione migliore:  
supplicarla da lontano  
per non far sì che elle si sdegnasse  
del fatto che lui le avesse toccato le ginocchia. (...)

Dunque, abbi pietà di me:  
tu che sei le prima che contemplo dopo  
tante sofferenze,  
perché io non conosco nessun uomo di questa terra.  
Guidami alla città  
E dammi un cencio per coprirmi,  
magari un panno che avevi portato  
per avvolgere i tuoi lini. (...)

E rispose Nausica dalle bianche braccia:  
“Ospite, tu non sembri affatto  
stolto o malvagio.  
Giove dispensa la fortuna  
Sia tra i buoni che tra i malvagi,  
come più gli piace.  
A te da questa sorte  
E ti conviene sopportarla.  
Ma poiché sei giunto in questa terra,  
tutto ciò che chiedi non ti sarà negato.  
Io voglio mostrarti intanto la mia città,  
e svelarti il nome dei suoi abitanti:  
questa è la terra dei Feaci ,  
e io sono la figlia del re Alcinoo.”  
E detto così, si rivolse alle ancelle:  
“State ferme, fuggite  
perché un uomo vi appare?  
Pensate che egli sia un nemico?  
Non è un uomo da temere, costui! (...)

---

## Accoglienza anche attraverso i pensieri su FACEBOOK

### Pensiero di Francesca Germano

Vorrei afferrare la tua mano  
Fratello che vieni da lontano  
E non lasciarti scivolare negli abissi ...  
Vorrei donarti un sorriso per asciugare i tuoi occhi ...  
Vorrei donarti la speranza per tornare a sognare ...  
Vorrei donarti un sogno per tornare alla vita ...

<http://www.facebook.com/home.php#!/pages/Witch-Brat/192071197485380>

---

## Napoli e le partenze

Mai come quando sono partita, Napoli m'è sembrata bellissima...

Negli anni passati lontano ho capito le braccia tese che vedevo al porto nell'infanzia.

Erano decise, tremanti, nude o coperte di lunghe maniche. Erano benedizioni, strazio (che certe distanze subito appaiono incolmabili). Quelle braccia erano bandiere.

Da esse imparavo che una città affacciata su un porto contiene in sé il più difficile destino, che bisognava inventarsi una lingua mai parlata per salutare tutti quegli arrivi, tutti quegli addii.

**Tiziana Verde** Estratto dalla Conferenza **Paesaggi invisibili**

---

### *Viaggio, Frontiere e UTOPIA*

*La Boemia è sul mare* è una poesia di una scrittrice austriaca del secondo dopoguerra Ingeborg Bachman. Ella prende la frase da Shakespeare. Johnson, il curatore di un'edizione settecentesca delle opere di Shakespeare, aveva obiettato che la Boemia non è sul mare. Ma la Bachman dà ragione a Shakespeare, all'utopia, ad una diversa lettura della terra e dei confini.

#### ***La Boemia è sul mare***

*“Se qui sono verdi le case, in una casa entro ancora,*

*Se qui sono integri i ponti, cammino su suolo sicuro,*

*Se le pene d'amore son sempre perdute, qui contenta le perdo.*

*Se non sono io, è un altro, ed è un io come me.*

*Se qui una parola fino a me confina, lascio che confini.*

*Se la Boemia è ancora sul mare, nei mari io credo di nuovo.*

*E se credo ancora al mare, allora spero nella terra”.*

*“Se sono io, allora è ognuno, che è tanto quanto me.*

*Non voglio più niente per me.*

*Confino ancora con una parola e una terra diversa.*

*Io confino ancora, anche se poco, sempre più con tutto,*

*un boemo, un errante, che nulla ha, nulla trattiene,*

*capace ancora soltanto di vedere dal mare,*

*che è controverso, la terra della sua elezione”.*

## II VIAGGIO come RITORNO

(Andrebbe fatta a tre voci)

**CILENTO**

24/V/06

*Il mio amore è venuto da te \**

Al motore fluente di sole sull'asfalto

percorro il tuo cuore: \_\_\_\_\_

eheggia di verde tra gialle ginestre.

**L'infante ne sfoglia il profumo e, si avvolge. \***

Accelerero - una nube scura s'innalza -

percorro il tuo corpo:

in distanza il querceto verdeggia tra pascoli d'oro.

**La fanciulla ne assorbe il calore e, lo irradia. \***

Faccio benzina – l'odore gli occhi mi passa come di lama -

percorro i tuoi anni

tra lo scorrere del fiume.

**La donna si ferma e beve la tua acqua che irrompe e, si apre**

**mille vie attraverso la pietra. \***

*Il tuo amore è venuto da me. \**

**Maria Rosa Ferrara**

## Il Viaggio della VITA

Dalla PREFAZIONE di **Claudio Magris** a “Viaggio in Portogallo” di José Saramago

(...) Il viaggiatore raccoglie storie, celebri, oscure, si arresta davanti al profumo di una mimosa che riscatta il misero vicolo di una cittadina. Presta attenzione ai colori, alle stagioni, agli odori, alle piante, agli animali, oltrepassando spesso il confine tra natura e storia – valicare confini è il mestiere del viaggiatore – e scoprendo che anch’esso, come tutte le frontiere, è precario. **“Dov’è la frontiera?”** egli si chiede. (...)

(...) io viaggio di continuo e ho sempre pensato che il viaggiatore è uno che vorrebbe essere residente, radicato ma in molti luoghi. Il viaggio non finisce mai, ma i viaggiatori, cioè noi, sì. Questo viaggiatore portoghese dice, ad un certo punto, di essere stato nel quartiere di Alfama, ma di non sapere cosa sia Alfama.

**Anche noi siamo nella vita, senza sapere cosa sia.**

È in noi che i paesaggi hanno paesaggio. Perciò se li immagino li creo; se li creo esistono; se esistono li vedo. [...]

La vita è ciò che facciamo di essa. I viaggi sono i viaggiatori. Ciò che vediamo non è ciò che vediamo, ma ciò che siamo. **Fernando Pessoa**

LUNEDI’ 6 giugno 2011 ore 18.00

I prossimi incontri del CICLO “Racconti di Viaggio”  
si terranno sempre presso la **Libreria TREVES**

Piazza del Plebiscito - NA

tra GENNAIO e MARZO 2012

nell’ambito di **Le Connessioni Inattese 2011**

**La Frontiera, l’Ignoto, l’Eresia**

[www.leconnessioniinattese.com](http://www.leconnessioniinattese.com) [info@leconnessioniinattese.com](mailto:info@leconnessioniinattese.com)